



# A piena voce

Periodico dell'Associazione Studentesca Démos - Università Statale di Milano

Anno 3 - Numero 1 - Marzo-Aprile 2009

## DENTRO LA CRISI

**Piccola storia della Crisi: finanziaria o di sovrapproduzione?**

Francesco Ciraci - Pagine 1-2

## PER L'8 MARZO - 1

**Lettera: una "festa" che non fa ricordare...**

Ivana Costa - Pagina 3

## PER L'8 MARZO - 2

**Venere e la coscienza di classe**

Thomas Feliciani - Pagina 4

**IN RICORDO DEL FILOSOFO  
CLOUSCARD, RECENTEMENTE  
SCOMPARSO**

**Neofascismo e ideologia  
del desiderio**

Alessio Arena - Pagine 5-6

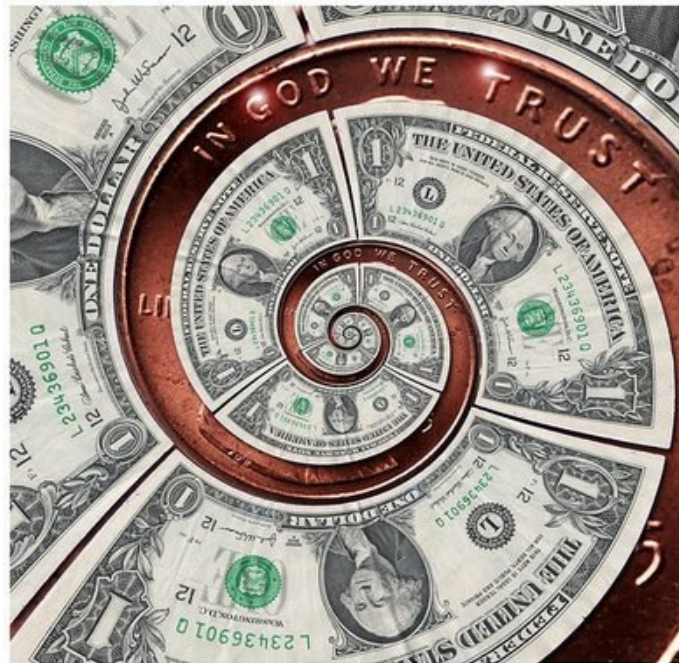
**"A Piena Voce": Periodico  
dell'Associazione  
Studentesca Démos –  
Università Comunista**

**Per info e cont@tti:**

[demosweb@virgilio.it](mailto:demosweb@virgilio.it)  
[www.demosweb.135.it](http://www.demosweb.135.it)  
**Cel: 3881483924**

**Stampato con il contributo  
dell'Università Statale di  
Milano derivante dai fondi  
previsti per le attività  
culturali e sociali**

## DENTRO LA CRISI



### **Piccola storia della Crisi: Finanziaria o di sovrapproduzione?**

E' da un annetto, oramai, che stiamo sentendo parlare di questa crisi finanziaria che ha fatto fallire i più grossi colossi della Finanza. Fallendo le finanziarie, sono poi venuti meno i capitali da immettere nella produzione industriale, così la crisi si allarga. Ma questa non è una crisi di quelle solite che causano una piccola recessione: sono di quelle che impongono risoluzioni drastiche. Cercheremo di illustrare, in questo poco spazio, la breve storia di questa crisi confrontan-

dola con quella del '29, cercando di capire dove stanno le differenze. L'origine del problema sta nei famosi mutui sub-prime, prodotti speculativi che di fatto consistono nel "cartolarizzare" il credito, ovvero, a fronte di un mutuo elargito con grosso rischio a soggetti considerati pericolosi (non perché delinquenti ma perché a rischio di inestinguibilità) il capitale corrispondente viene trasformato in obbligazioni vendute a chi, soggetti singoli o industriali, aveva possesso di capi-

tale "sano", corrispondente ad un valore reale e desideroso di investire i propri soldi, in cerca di interesse.

Il gioco spettacolare consisteva nel creditizzare il proprio debito. Ma questa titolarizzazione era fatta su crediti rischiosi da prendere, in quanto, i fallimenti dei mutuant, non hanno permesso alle banche di incassare soldi ed interessi per poter coprire le obbligazioni. Ciò ha portato le finanziarie a non avere capitali reali per poter fare fronte ai propri debiti con gli investitori, per di più legandoli alle sorti di un settore, l'edilizia, che era soggetto a forte speculazione da tempo. Sappiamo tutti, infatti, che si parlava da anni del rischio dello scoppio della "bolla" edilizia, senza però sapere la correlazione di questo con il resto della finanza. L'ultima frontiera che il capitalismo ha generato, il capitale virtuale, ha dimostrato il suo limite. Fallendo le banche, vengono meno i finanziamenti alle industrie, le quali, produttori di un qualcosa di reale, si trovano a non avere i capitali da investire nella produzione. L'effetto domino che si crea diventa spaventoso. A fronte di ciò, noi abbiamo, mutuant che non possono pagare la casa...

*Continua a pagina 2*

## DENTRO LA CRISI

### Piccola storia della crisi: finanziaria o di sovrapproduzione?

di Francesco Ciraci

...e che, quindi, la perdono; banche che non recuperano i crediti e che falliscono, creditori che non prendono soldi perché le banche sono fallite, industrie necessitanti di un prestito che non accedono a questo e che chiudono lasciando a casa i lavoratori che, senza stipendio, non hanno più da poter investire, con l'acquisto, nel sistema economico.

Manca una cosa importante, per capire il tutto. Questa cosa è il credito che è stato concesso a tutti i soggetti privati per comperare cose di cui non avevano il minimo bisogno, con lo stimolo del migliore stile di vita. Da anni, infatti, il sistema del pagamento rateale aveva garantito alle persone di potersi comprare cose pur non avendo soldi da investire. Il problema è che tra acquistare un qualcosa di reale necessità, ad acquistare cose che non sono necessarie (sfruttando la moda, la pubblicità e tutte le componenti che rendono effimere le cose acquistate, inadeguate non per fine ciclo, ma perché obsolete) il passo è stato breve, ed ora tutti noi abbiamo l'i-pod o l'i-phone da centinaia di euro, piuttosto che l'ultimo televisore al plasma (magari anche uno in bagno per i dieci minuti quotidiani), senza renderci conto che uno di questi prodotti, costa metà se non più del nostro stipendio. Ovviamente lo si paga anche di più perché gli interessi vanno alla banca, aumentando il capitale necessario per avere il prodotto. Complice la diminuzione di tassi per invogliare le persone ad entrare nel meccanismo. Perché tutto 'sto credito concesso a tutti i campi della economia? Perché le industrie dovevano, per crescere, assicurarsi uno smercio adeguato, complice anche il sistema azionistico che valuta il valore di una azienda sul fatturato ipotizzato per l'anno successivo (ricordiamo Google che stava per perdere fino al fallimento perché non aveva garantito a fine anno il fatturato che aveva promesso alla fine del precedente).

Ciò fa sì che le industrie, per crescere, dovessero dichiarare e produrre (quindi vendere per ricapitalizzare) una quantità di merce e prodotti che, senza le rateizzazioni, non sarebbe mai stata venduta.

Le finanziarie potevano dare obbligazioni o prestiti alle industrie per coprire il disavanzo, ma fallendo le finanziarie...

Erano anni, infatti che si percepiva ciò. Il settore delle automobili è l'esempio eclatante. Se fino a 20 anni fa, il costo di una utilitaria era circa una annualità di uno stipendio medio di un operaio, oggi il prezzo è ancora meno, circa la metà. A fronte di ciò, l'automobile, che aveva una durata di 10 anni, si riduce ad un oggetto di consumo che dopo 3-4 anni viene sostituita. Complice il sistema di finanziamenti dello Stato, gli eco-pass (poi esistono palazzi che scaldano ancora a gasolio...), le norme anti-inquinamento che rendono impossibile utilizzare una automobile datata, se non con moltissime limitazioni e tasse. Cadendo il sistema automobilistico, tutte le industrie facenti parte dell'indotto dell'automobile seguono la stessa fine. È la caduta tendenziale del saggio di profitto che arriva a scoppiare, portandosi dietro tutto. Cosa si capisce da ciò? Che, in un confronto col '29, crisi industriale di sovrapproduzione per eccellenza dove tuttavia i sistemi di credito non sono stati toccati, questa è ancora una crisi di sovrapproduzione industriale, perché il fulcro del problema rimane la sovrapproduzione del sistema capitalistico, ma la differenza è che il capitalismo ha, con la speculazione ed il signoraggio (le banche hanno potuto erogare soldi senza limiti, senza rispettare le risorse reali degli Stati), coperto tale sovrapproduzione con capitale virtuale.

Ovvero, si è creato valore monetario che non corrispondeva ad un effettivo valore di soldi reali.

Come si vede la cosiddetta "bolla" non era solo finanziaria, edilizia... erano una serie di bolle, dove, con lo scoppio di una, l'onda d'urto ha fatto scoppiare tutte le altre. Se poi aggiungiamo la cornice della globalizzazione, che ha chiuso la possibilità di protezionismi ed ha spostato, depauperando, le risorse lavorative degli Stati primo-mondisti in favore di quelli ove il lavoratore costava di meno, creando una logica di adeguamento della offerta interna che si è tradotta nella precarizzazio-

ne, il quadro è finito. A dire il vero manca ancora il chiodo che regge la cornice (sul nulla). Lo Stato borghese, che non può permettersi di fare fallire un sistema, deve intervenire. Quindi, giù fondi statali alle imprese, fondi che non trovano un corrispettivo in azioni. Vera opera di assistenzialismo a chi i soldi li ha. Chi li mette sono i precari di cui prima, i cittadini, noi. Se le imprese vogliono i nostri soldi, che almeno l'organizzazione in cui ci siamo riuniti, lo Stato, appunto, acquisisca queste imprese e le nazionalizzi. Almeno gli sarà impedito di fare cartello. Ma lo Stato burocratico rappresentato da questa società politica destrorsa, liberista e neofascista, non concepisce nemmeno di ragionare in tale senso. E, come per il '29, si vedrà se dalla crisi si uscirà come fece Roosevelt, da sinistra; oppure come facemmo in Europa, da destra. Vedendo i presupposti...

È il capitalismo, sistema economico dove il protagonista è il capitale. La legge che lo governa è l'accrescimento del capitale stesso. Chi ancora spera di avere una mano invisibile a propria disposizione che redistribuisce il capitale tra la povera gente, dovrebbe ricredersi. Se Marx è vecchio, "novecentesco" questa ottica è del '700, ma i capitalisti ce la raccontano ancora. Se dicono che i comunisti sono vecchi utopisti, beh, questa ottica è ancora più vecchia e ancora più utopistica. È un ossimoro, che i borghesi che ci governano facciano le Leggi contro i propri interessi, non accadrà mai. Noi non sappiamo come sarà la società socialista, ecco perché non siamo utopisti. Noi vogliamo "un movimento reale che abbatta lo stato attuale delle cose".



**PER L'8 MARZO - 1****Lettera: una “festa” che non fa ricordare...**

di Ivana Costa

*“ Chi mai potrà misurare il fervore e la violenza del cuore di un poeta quando rimane preso e intrappolato in un corpo di donna ?  
 “ - da una stanza tutta per sé di Virginia Woolf.*

*Cara Virginia,*

*in occasione dell'otto Marzo tanti si saranno ostinati a chiamare questo giorno “festa” delle donne, dimenticando il sacrificio e la lotta di quelle donne, che con il loro sacrificio e la loro intelligenza hanno affermato la loro esistenza e rivendicato il loro diritto di essere riconosciute come membri attivi della società “civile”.*

*Ma il tempo scorre imperterrito sulle coscienze e l'oblio prende il sopravvento e domina i nostri sguardi, i nostri pensieri.*

*Ci si illude di vivere in società scevre di stereotipi, di pregiudizi ma poi diventiamo madri a 15 anni, spose a 12, corpi*

## 8 marzo 2009

**Giornata delle donne che lottano  
per costruire un mondo migliore**



**Démos U.C.**

Dedicato a  
Rosario Sánchez Mora  
combattente  
antifascista spagnola,  
comunista,  
scomparsa il  
17 aprile 2008



*“pornografici” per gli spot e le copertine dei giornali, larve sulle passerelle, lavoratrici malpagate...*

*Cara Virginia, mi sono fermata a pensare....*

*Ho pensato a questo giorno, a questo 8 Marzo, innocuo, annullato dalla banalità, svuotato della propria Storia.*

*Ma questo giorno malgrado tutto arriverà, come tutti gli anni e noi avremo tra le mani soltanto un po' di mimosa.*

## PER L'OTTO MARZO - 2

### Venere e la coscienza di classe

di Thomas Feliciani

La lotta per l'emancipazione delle donne è indissolubilmente legata alla lotta rivoluzionaria.

Anche Che Guevara arriva a questa conclusione, seppure per via istintiva. Egli dedica un intero capitolo del suo saggio sulla guerra per bande allo studio sul fondamentale ruolo della donna nell'esperienza rivoluzionaria:

*La parte che può sostenere una donna in tutto lo sviluppo di un processo rivoluzionario è di straordinaria importanza. È bene ripeterlo, dato che in tutti i nostri Paesi di mentalità coloniale c'è una disistima per la donna che giunge fino a diventare una vera e propria discriminazione.*

Con questa riflessione il Che si appresta a spiegare l'importanza strategica dell'elemento femminile nella banda: la donna ha meno forza ma tanta resistenza quanta ne ha l'uomo, ed è quindi adatta alla guerriglia. Può passare inosservata dietro le linee nemiche ed essere usata per portare armi, denaro, informazioni per i guerriglieri.

La donna risulta essere un elemento attivo fondamentale nella lotta per il riscatto delle masse oppresse. Ma, mentre il Che guarda al legame donna-rivoluzione solo per cercare i compiti pratici che le compagne possono svolgere nella fase rivoluzionaria, il marxismo scientifico ha studiato tale legame in un'ottica classista, partorendo questa tesi: dal momento che la sottomissione della donna all'uomo dipende dalla proprietà privata, solo la rivoluzione comunista può emancipare completamente la donna.

Ma vediamo di dimostrarlo:

Come è noto, la proprietà privata nasce quando la specie umana converte la caccia in pastorizia. L'uomo possessore dei mezzi per la caccia adatta i suoi strumenti per addomesticare e allevare ani-

mali. Il matriarcato viene superato proprio nel momento in cui l'uomo esige che la sua proprietà (il bestiame) venga trasmessa ai figli dopo il suo decesso. Da qui la necessità sia di istituire una linea ereditaria maschile, che di controllare la donna per assicurarsi l'effettiva paternità della prole.

In età romana, il patriarcato si fa ancora più spietato, e la donna diventa per l'uomo un mero strumento per la preservazione della proprietà. Il *dominus* quindi, in quanto *possessore* della donna, ha diritto di vita e di morte su di essa, ed è legittimato ad assicurarsene la fedeltà con ogni mezzo.

Così nasce la moderna famiglia monogamica fondata sul matrimonio che ha come fine originale quello di assicurare all'uomo la paternità incontestata della prole.

Ecco che la famiglia non è più espressione di rapporti naturali tra l'uomo e la donna, ma di rapporti economici!

Ecco che la proprietà privata diventa il presupposto per l'oppressione della donna!

Con l'avvento del modo di produzione capitalistico, il disagio della donna cresce col crescere della sete di profitto.

*Su che cosa riposa l'attuale famiglia borghese? Sul capitale, sul guadagno privato. Essa non esiste nel suo pieno sviluppo che per la borghesia, ma trova il suo complemento nella forzata mancanza della vita di famiglia presso i proletari, e nella prostituzione pubblica.*

Marx ed Engels col manifesto del 48 denunciano le misere condizioni in cui vive la nascente famiglia proletaria, cui da un lato viene negata la vita di famiglia, ma d'altro canto viene imposto dall'ideologia dominante l'ideale di famiglia monogamica classica. In questo contesto alienante il la-

voro domestico, che per i primitivi aveva un carattere pubblico, viene ora relegato alla sfera privata. La donna viene imprigionata in casa propria, dove è esclusa dalla produzione sociale e condannata tutto il giorno ai lavori domestici affaticanti e non retribuiti.

Grazie all'istituzione di asili nido e mense è stato ridato ad alcuni aspetti del lavoro domestico il carattere sociale, spezzando molte delle catene che a lungo hanno costretto la donna fra le mura domestiche.

Grazie al lavoro di movimenti sindacali e femministi sono state vinte piccole battaglie verso l'abbattimento delle discriminazioni ai danni delle donne.

Ma, per *strappare la donna al suo ruolo attuale di semplice strumento di produzione* (cioè, parafrasando Marx, per emancipare completamente la donna), si rende necessario uno sviluppo della coscienza di classe da parte delle donne, perchè solo in una società comunista, quindi senza proprietà privata, la donna sarà libera.

#### L'Associazione Studentesca Démos nelle rappresentanze studentesche in Università degli Studi di Milano

##### Consiglio di Facoltà – Lettere e Filosofia

- Francesco Ciraci
- Alessio Caccavale

(Eletti con Alternativa Rossa)

##### Consiglio di Coordinamento Didattico (CCD) – Filosofia

- Francesco Ciraci
- CCD – Lettere
- Christian Carlucci

##### Consiglio di Facoltà – Scienze Politiche

- Luca Angelo Rodilloso
- Ivana Costa

(Eletti con Sinistra Universitaria)

##### CCD – Scienze Politiche

- Ivana Costa

## IN RICORDO DEL FILOSOFO CLOUSCARD

### NEO-FASCISMO E IDEOLOGIA DEL DESIDERIO

*Maggio '68: la controrivoluzione liberale libertaria*

**Post-scriptum della terza edizione**

Traduzione a cura di Alessio Arena

*Nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 2008 scompariva Michel Clouscard, sociologo e filosofo marxista francese iniziatore della critica al "liberismo libertario". La nostra Associazione rende omaggio al suo insegnamento, prezioso per interpretare natura e tendenze di sviluppo del neo-capitalismo, pubblicando la traduzione (inedita in Italia) della postfazione alla terza edizione del testo "Neo-fascismo e ideologia del desiderio".*

Il Maggio '68 è una testimonianza della più notevole manipolazione ideologica del dopoguerra, quella che assicurò il passaggio dalla Vecchia Francia alla Nuova Francia del liberismo selvaggio. Nel maggio 1968, uno psicodramma è stato messo in scena al vertice dello Stato. Esso ha rivelato, in tutta evidenza, la posta in gioco della storia, incarnata secondo tre ruoli mitici: il padre severo (de Gaulle<sup>1</sup>), l'*enfant terrible* (Cohn-Bendit<sup>2</sup>), il liberista bonario (Pompidou<sup>3</sup>). E' il confronto tra le tre situazioni della borghesia, tra i tre sistemi ideologici possibili. In scena: la Vecchia Francia virtuosa uscita dalla vittoria sul fascismo e, dall'altra parte, la Nuova Francia cercata e che si compie nella sintesi di un liberismo tanto repressivo nel momento della produzione quanto permissivo in quello del consumo. E' dunque servita l'alleanza subdola del liberista con il libertario per liquidare il vecchio, che ha dovuto andarsene. Dopo questo assassinio rituale del padre, è stato accordato al vertice, dallo Stato, il permesso al permissivismo che ha dato accesso al mercato del desiderio. Il Maggio '68 annuncia anche la

grande spartizione tra i tre poteri costitutivi dell'attuale consenso: liberista, socialdemocratico, libertario. Al primo è affidata la gestione economica, al secondo la gestione amministrativa, al terzo quella dei costumi divenuti necessari al mercato del desiderio. Si avrà così la Nuova Francia. Questo trio consensuale non è monolitico. Al contrario: è un sistema sempre in movimento, rinnovato da alleanze, scambi, compromessi. E ciascun elemento non accede al potere che nella misura in cui acconsente al potere degli altri: è questo che in politichese è chiamato "tolleranza". qui l'ordine nuovo. I tre principi costitutivi e antagonisti della Francia si sono in effetti ipocritamente riconciliati nella comune abiura dei valori originali. La produzione capitalista gestita dai politici dell'alternanza e della coabitazione si consuma secondo il modello libertario. Ciò si chiama anche: fine dei valori, originali. La produzione capitalista gestita dai politici dell'alternanza e della coabitazione si consuma secondo il modello libertario. Ciò si chiama anche: fine dei valori, della storia e negazione della

lotta di classe.

Protagora – il sofista, il *Nouvel Observateur*<sup>4</sup> – avrà dunque il compito d'inventare in funzione del consenso un codice che permetta "la comunicazione" tra i tre poteri. Egli fornirà alle tre tappe del dispiegarsi della nuova società i tre discorsi: dapprima, il discorso promotore del Maggio '68, in termini esistenziali e culturali, poi quello che fissa la pratica economica del liberismo social libertario, del suo modo d'impiego, e per finire quello, demolitore in termini politici, di ciò che aveva prima esaltato.

Le conseguenze durevoli del Maggio '68 lasciano apparire lo scopo perseguito, la finalità stessa della strategia del neo-liberismo: la messa in campo delle due appropriazioni, quella che si attua nel campo dell'economia politica e quella che si attua nel campo della coscienza umana.

Lo sfruttamento e lo sviluppo massimo della contraddizione costitutiva del liberismo definiscono il liberismo assoluto, terminale. Esso ha saputo sviluppare due mercati (il mercato...dei mercati tradizionali e il mercato del desiderio, lecito o illecito), un doppio sfruttamento

#### NOTE

<sup>1</sup> 1890-1970. Figura fondamentale della destra francese, riorganizzatore dell'armata francese in territorio inglese dopo la disfatta del 1940. Ispiratore e fondatore della V Repubblica, di matrice fortemente presidenziale, nel 1958, è Presidente della Repubblica Francese dal 1959 al 1969.

<sup>2</sup> Politico di origine tedesca, nato nel 1945. Tra i dirigenti dell'estrema sinistra studentesca del cosiddetto "Maggio francese" (Maggio '68), è oggi dirigente del gruppo dei Verdi al Parlamento Europeo.

<sup>3</sup> 1911-1974. Dirigente della destra francese, succede a De Gaulle come Presidente della Repubblica nel 1969.

<sup>4</sup> Settimanale generalista edito a Parigi.

## IN RICORDO DEL FILOSOFO CLOUSCARD

### NEO FASCISMO E IDEOLOGIA DEL DESIDERIO – Continua da pag. 5

(quello del terrorismo economico e quello della permissività dei costumi) inventando così un doppio sistema di profitto.

Il mercato è virtualmente infinito poiché la gestione liberista copre e accaparra secondo i casi il principio di realtà e il principio di piacere. Ciononostante nessuna economia politica, "borghese" o marxista, ha teorizzato questa complementarità, questa dualità proprie dell'ultraliberismo selvaggio.

Il mercato del desiderio, del proibito, del notturno ha dato luogo a una metamorfosi del mercato ufficiale, legale, giuridico secondo tre determinazioni capitali; aggiungendogli tutto un nuovo sistema di profitto, servendogli da vetrina pubblicitaria, da promozione (liberalizzazione dei costumi), iniettandogli clandestinamente enormi capitali. Così ha potuto salvarsi, certo in modo relativo e provvisorio, un'economia in crisi. Anche la coscienza umana moderna si è strutturata secondo la contraddizione del liberismo, tanto questa era e continua ad essere opprimente: è il nuovo

status dell'alienazione. Prima dei *Trenta Gloriosi*<sup>5</sup> la società era organizzata, si sa, secondo questa dualità: classe operaia, sfruttata, e borghesia, potenzialmente o realmente consumatrice. Gli uni producevano senza goderne, gli altri potevano godere senza produrre. L'irrompere dei nuovi strati intermedi ha sconvolto questa ripartizione conflittuale, di classe: ora il conflitto è nelle teste, interiorizzato, è la nuova



struttura della coscienza dell'inconscio. Perché sono gli stessi che ora lavorano e ora consumano, secondo gli ineludibili modelli dello sfruttamento del lavoratore e della permissività del tempo libero, del consumo libidico, ludico, marginale! Ora schiavi, ora padroni del mondo! Si opera allora uno sdoppiamento schizofrenico, una causalità folle: per godere, sfruttato me stesso. *Io* è un altro, il mio contrario...il mio padrone! Questa nevrosi oggettiva corona la liberalizzazione dei costumi.

Il neo-fascismo sarà l'ultima espressione del liberismo social libertario, dell'insieme che ha origine nel Maggio '68. La sua specificità consiste in questa formula: tutto è permesso, ma nulla è possibile. Alla permissività dell'abbondanza, della crescita, dei nuovi modelli di consumo, succedono le proibizioni della crisi, della penuria, della pauperizzazione assoluta. Queste due componenti storiche si fondono nelle teste, negli spiriti, creando le condizioni soggettive del neo-fascismo.

#### NOTE

<sup>5</sup> Sono i trent'anni di crescita economica, dal 1945 al 1974.

### RACCOLTA FONDI DI DÉMOS – ADOTTATO UN BAMBINO DI GAZA



Come Associazione Studentesca Démos – U.C. abbiamo organizzato una raccolta fondi per il sostegno alle cure dei bambini feriti dall'attacco israeliano nella striscia di Gaza iniziato a fine 2008. Si tratta di una colletta mensile tra tutti i militanti dell'Associazione, che prontamente indirizziamo, tramite conto corrente su Banca Etica, all'Associazione "La Gazzella Onlus", ente fidato che gestisce altre raccolte fondi con il medesimo obiettivo da parte di partiti politici e altre realtà associative.

Il bambino adottato da noi si chiama Bashar, non divulghiamo altre informazioni in merito per giuste tutele di riservatezza. Se siete interessati, saranno comunicate personalmente: chiunque volesse contribuire al sostegno nelle cure ci può contattare al 3881483924 o su [demosweb@virgilio.it](mailto:demosweb@virgilio.it).

Il sito della Gazzella Onlus, che opera direttamente a Gaza nel sostegno ai bambini e alle loro famiglie è il seguente: <http://www.gazzella-onlus.com>